Durante un fruttuoso incontro con la Regione l'ENEL « svela » i suoi piani

Niente centrale di Piani di Rucchio se non va in porto il piano nazionale

I programmi dell'ente per l'Umbria sono strettamente legati alla sorte delle scelte nazionali sull'energia - Entro l'anno dovrebbe entrare in funzione la centrale turbogas di Pietrafitta - Si sbloccherà la situazione per il raddoppio di Galletto

PERUGIA — Se il piano energetico nazionale non andrà rapidamente in esecuzione, la centrale di Piani di Rucchio l'Umbria se la può scordare. Non che l'ENEL sia contrara al progetto, tuttaltro, ma questa come altre parti del programma ENEL per l'Umbria sono legate alle scelte nazionali in materia di energia.

« Nell'incontro odierno l'ENEL — ha detto ieri l'assessore all'Industria Alberto Provantini — ha affrontato con noi tutti i problemi sul tappeto dimostrando come le proposte della regione siano state accettate, ma l punto centrale è che su alcune questioni decisive tutto è bloccato in assenza dell'attuazione del piano energetico: per questo è necessaria la ripresa di una forte iniziativa unitaria nei confronti del governo.

Le notizie in materia di energia seguono proprio l'incontro di cui parla Provantini, quello che ieri ha portato negli uffici del dipartimento problemi economici della regione il direttore del comparto ENEL di Roma ingegner Luciano Arzone, quello del distretto dell'Umbria ing. Colonna, altri funzionari della società, tecnici della regione e rappresentanti di comuni e comunità montana per discutere alcuni temi specifici.

Quanto all'ENEL, come la pensi sulle diverse situazioni che in Umbria la riguardano, i raporesentanti della società non ne hanno fatto mistero. Andiamo dunque per ordine.

DIGA DI CORBARA: l'ENEL ha comunicato che il progetto è stato recentemente approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e che entro la prossima primavera potranno essere appaltati i lavori; la centrale — è stato detto — potrà essere così ripristinata ai suoi massimi livelli produttivi nel 1983.

CENTRALE SUI PIANI DI RUSCHIO: il programma operativo — ha specificato l'ENEL — prevede la realizzazione di una prima quota di 500 megawatt, ma la costruzione dell'impianto è strettamente correlata alla realizzazione degli impianti previsti nel piano nucleare nazionale (destinati a fornire anche l'energia necessaria alla centrale per il pompaggio dell'acqua). Il programma è stato già presentato al ministero dell'Industria e prevede un investimento di circa 400 miliardi di lire. Deve essere ora approvato dal CIPE altrimenti la centrale non si farà.

CENTRALE DI PIETRAFITTA: entro l'anno dovrebbe entrare in servizio la centrale turbogas; la centrale attuale — secondo le previsioni dei tecnici ENEL — dovrebbe vivere ancora per 10 12 anni e nel frattempo verranno studiate « prospettive alternative ».

Per quanto riguarda la possibilità di riutilizzo agricolo delle terre di risulta del bacino lignitifero l'ENEL ha dichiarato ai rappresentanti della comunità montana « Monti del Trasimeno » e ai sindaci dei comuni interessati (Panicale e Piegaro) che si sono incontrati ieri con la delegazione, la propria disponibilità alla restituzione dei terreni ad un uso collettivo.

RADDOPPIO DELLA CENTRALE DI GALLETTO: l'ENEL ha dichiarato di trovarsi tuttora in attesa della concessione edilizia da parte dei comuni interessati. Nell'incontro di ieri è stato quindi deciso che la Regione dell'Umbria chiederà un incontro con quella del Lazio per esaminare le possibilità di sbloccare la situazione.

PROGETTI DI USO PLURIMO DELLE ACQUE: per la materia era presente anche l'ing. Silvano Rasimelli della « Ricerche e progettazioni professionisti associati », la società incaricata dalla regione di lavorare con l'ENEL su tali studi.

Ieri è stato dunque concordato che i progetti relativi alla produzione di energia elettrica e al suo uso irriguo verranno predisposti da un'apposita commissione Regione-ENEL.

Progetti e impegni, come si vede, ci sono, e ieri nell'incontro al dipartimento problemi economici, l'ENEL ha risposto a molte delle richieste che gli venivano esposte. E' appena il caso di sottolineare come intorno al problema della centrale di Pietrafitta la richiesta di impegni da parte della società sia stata negli anni sempre più presente di pari passo con gli studi per riutilizzare a scopi agricoli i terreni non necessari all'impianto.

Probabilmente su alcune delle proposte dell'ENEL si continuerà a discutere, né tutti i problemi energetici della regione sono stati trattati. La valutazione positiva dell'incontro espressa dall'assessore all'Industria Provantini testimonia comunque che passi avanti sono stati fatti e che da parte dell'ente di Stato non c'è opposizione a un confronto costruttivo sui temi dell'energia.

Quanto al programma energetico nazionale il suo impasse non ha conseguenze solo per l'Umbria. E' certo però che in una regione dove le carenze di energia nei momenti di punta sono pesanti, ogni ritardo mette serie ipoteche sullo sviluppo industriale, rispetto del territorio e sicurezza ecologica — ovviamente — permettendo.

Nelle acciaierie ternane braccio di ferro tra operai e direzione

TERNI — Continua il braccio di ferro tra i lavoratori e la direzione aziendale della Terni. Anche ieri mattina solo l'intervento dei delegati del reparto acciaieria e di quelli dell'esecutivo del consiglio di fabbrica ha impedito che fosse effettuato il trasferimento dei 20 lavoratori al reparto profilati.

La direzione aziendale sembra quindi ancora intenzionata a continuare nella sua scorretta operazione: rifiuta di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori per spiegare i motivi del trasferimento prima che il trasferimento stesso sia stato effettuato.

A questo proposito c'è da registrare una presa di posizione della componente FIOM-CGIL dell'esecutivo che, in un suo comunicato, giudica negativamente le posizioni espresse dalla FIM-CISL che, in disaccordo con la maggioranza dell'esecutivo, sarebbe disposta ad incontrarsi con i dirigenti della Terni anche a trasferimenti avvenuti.

« Non siamo e non saremo mai disponibili ad accettare le posizioni unilaterali e rigide dell'azienda — dice la FIOM-CGIL nel suo comunicato — « azienda che, con la sua azione, sta cercando lo scontro senza offrire, allo stesso tempo, nessuna possibilità per intavolare una trattativa ».

Posizioni chiare, quindi: da una parte la direzione « Terni », irrigidita sulle sue posizioni che non offrono spazio al dialogo e al confronto, e dall'altra i lavoratori e la maggioranza dell'esecutivo del consiglio di fabbrica che chiedono di conoscere il perchè delle scelte fatte.

Scelte che sin da una prima analisi, lo ricordiamo, sembrano prive di una qualsiasi progetto complessivo di programmazione per quanto riguarda la produzione dello stabilimento di viale Brin.

Ed è a questo proposito che ieri si sono incontrati, a Roma, una delegazione della federazione dei lavoratori metalmeccanici con alcuni dirigenti della Finsider, che nanziaria per ogni singola avrebbero dovuto spiegare quali sono i piani della fiazienda del settore metallurgico: Terni compresa.

E' proprio in rapporto a questi sviluppi della situazione che la richiesta della direzione aziendale sembra priva di collegamento.

Tutto da verificare, perciò, su quello che dovrà essere il futuro dello stabilimento ternano; e proprio da questo punto di vista acquista un maggior significato l'invito all'unità nella lotta contenuto nel comunicato della maggiore componente dell'esecutivo.

Angelo Ammenti

Il Comune di Terni ha stanziato per la scuola 862 milioni

TERNI — L'Amministrazione comunale spenderà di più per la scuola e migliorerà anche la qualità del proprio intervento. Per questo anno scolastico la spesa stanziata dalla giunta municipale è pari a 862 milioni.

L'assessorato alla Pubblica Istruzione ha messo a punto un dettagliatissimo «programma di intervento per l'assistenza scolastica» nel quale non sono riportate soltanto le cifre del bilancio, ma sono sottolineate anche le esperienze più significative finora realizzate e quelle alle quali si intende ora dare il via.

Attualmente vi sono venti sezioni di scuola materna comunali frequentate da 1545 bambini. Se si torna indietro di qualche anno con la memoria, ci si accorge di quanti passi in avanti siano stati compiuti in un arco di tempo assai breve. In tutte funziona la refezione.

Tra personale, refezione, fitti la spesa prevista è di 203 milioni. In sei scuole elementari (Mazzini, Matteotti, De Amicis, Papigno Casali, De Sanctis) e nella scuola media di Piediluco è stato realizzato il tempo pieno. Per poterlo mantenere anche quest'anno il Comune spenderà oltre 150 milioni.

Da quest'anno il Comune gestirà direttamente anche la scuola materna e quella elementare di Colle Obito che in passato erano state affidate al «Consorzio provinciale per il centro di riabilitazione per l'infanzia».

Per i buoni libri e per le biblioteche scolastiche sono stati messi in bilancio quaranta milioni, mentre per il trasporto scolastico la spesa prevista è di poco inferiore al mezzo miliardo. Nelle casse comunali, grazie al pagamento delle rette e di altre forme di contribuzione, torneranno 194 milioni.

Il «programma», come è stato detto, non si esaurisce in un semplice documento contabile. Si ricorda anche come l'anno scorso ha dato buoni frutti il corso di animazione teatrale seguito da sessanta insegnanti di scuola materna e dieci delle elementari.

Per questo anno se ne organizzeranno altri facendovi partecipare un numero superiore di insegnanti e migliorando la qualità stessa dei corsi.

L'assessorato propone inoltre di far visitare agli alunni della scuola dell'obbligo il comando dei vigili urbani, il mattatoio, l'azienda silvo-pastorale, l'anagrafe, il Centro elettronico, la biblioteca, la pinacoteca, Palazzo Spada, l'Azienda servizi municipalizzati, la questura, la Centrale del latte, le centrali elettriche, le Officine Bosco, la tipografia Nobili.

g.c.p.

Mentre al ministro-rettore Valitutti sembra non interessare la questione

Incontri tra studenti stranieri e enti locali

Le riunioni di Palazzo Gallenga, Palazzo dei Priori e Palazzo Contestabile — L'ipotesi del decentramento — Sarà organizzata un'assemblea — Il telegramma di Marri

PERUGIA — Gli studenti stranieri hanno deciso, dopo che lungamente si era discusso nei giorni scorsi sulla loro sorte, di prendere in mano l'iniziativa. Proprio ieri mattina si sono susseguiti incontri, prima a Palazzo Gallenga con il dott. Vidoni, poi a Palazzo dei Priori con il sindaco avv. Zaganelli e infine a palazzo Connestabile con la giunta regionale, fra una rappresentanza di giovani provenienti da tutte le parti del mondo ed istituzioni.

Quali i risultati? Niente di definitivo. C'è stato piuttosto un confronto serio in cui gli studenti esteri hanno dimostrato grande senso di responsabilità. Al dott. Vidoni la delegazione ha in pratica detto che esiste la disponibilità ad accettare lo spostamento di facoltà in cittadine o località vicine a Perugia.

L'ipotesi del decentramento, ventilata nei giorni scorsi dalle autorità locali troverebbe quindi d'accordo gli studenti? Sembra di sì, anche se i rappresentanti che si sono recati ieri a Palazzo Gallenga hanno tenuto subito dopo a dire che sarà necessaria la convocazione di una vera e propria assemblea per garantire a tutti la possibilità di discutere la proposta.

A Palazzo Connestabile e a Palazzo dei Priori si è invece parlato di servizi, in particolare di mense. Nei prossimi mesi infatti l'opera universitaria passerà sotto l'amministrazione regionale: in quel momento l'interlocutore diretto per gli studenti sarà perciò la giunta di Palazzo Connestabile ed indirettamente il Comune.

Da qui l'opportunità di iniziare anche un « confronto di prospettiva ». L'assessore regionale Mercatelli ha comunque voluto anche intervenire nell'immediato: « Occorrono — ha detto — misure nel breve periodo che tamponino la situazione. Se ciò non avverrà ci troveremo, tra una quindicina di giorni, quando insomma arriverà la "grande ondata" degli studenti italiani, in serie difficoltà ».

Una sollecitazione più che giusta, che trova peraltro pieno riscontro nel grande interesse con cui a Perugia si discute della sorte di queste migliaia di giovani. L'unico per la verità, che non sembra invece prendersela troppo è proprio il Rettore-ministro Salvatore Valitutti. Deciso in consiglio di amministrazione il numero chiuso, il massimo responsabile dell'attuale situazione se ne è tornato a Roma e si limita, ogni tanto, a fare qualche telefonata.

Frattanto si aspetta alla Regione la risposta al telegramma del presidente della giunta Marri che chiamava in causa sia il dicastero della pubblica istruzione che quello degli esteri. In questa vicenda insomma il governo non brilla certo per interesse ed efficienza.

Eppure non c'è dubbio che « le colpe » dell'incontrollata « esplosione demografica », della mancanza di programmazione sono le sue. A voler dire tutto, non è privo di responsabilità poi, nemmeno il rettore dell'Università italiana Giancarlo Dozza, che non ha applicato nessuno degli accordi, intercorsi fra le autorità accademiche e le organizzazioni sindacali, in materia di ampliamento dei servizi.

Come al solito gli unici ad interessarsi fattivamente del problema sono gli Enti locali. A Palazzo dei Priori ne ha discusso addirittura il consiglio comunale, sollecitato da ben tre ordini del giorno. Il primo è stato presentato dal compagno Stefano Miccolis, il secondo dal socialista Enzo Coli ed il terzo dal dc Moretti.

I comunisti, dopo aver fatto notare che sono state completamente disattese le indicazioni che scaturirono lo scorso anno da un convegno promosso dalla Regione, sostengono l'impossibilità di una « ulteriore incontrollata espansione » della popolazione universitaria. Miccolis ha chiesto perciò, a nome del gruppo, un intervento, da parte del governo e dell'Università per stranieri, per ampliare i servizi e il potenziamento e le attivazioni di altri centri (presso Atenei italiani o istituti di cultura all'estero) per lo studio della lingua italiana.

Posizioni queste già del resto espresse in una precedente dichiarazione dal compagno Raffaele Rossi, responsabile regionale della commissione scuola e cultura del partito.

Anche Coli come Miccolis ha insistito lungamente sulla necessità di programmazione, mentre il democristiano Moretti ha chiesto che i rappresentanti comunali all'interno del consiglio di amministrazione della Gallenga, si adoperino per lo sdoppiamento dei corsi dell'Università stessa in altre città umbre.

Perugia insomma non sta snobbando il problema di fondo, al dilà di qualche provocatoria scritta antiaraba di netta marca fascista, sta affrontando seriamente il problema, senza cedere a posizioni discriminatorie nei confronti degli stranieri.

Certo che la dissennata politica del governo mette a dura prova la civiltà stessa dei perugini, che nel giro di pochi giorni sono ritrovati in una città che « scoppia ».

Quanto ai giovani di tutto il mondo, che stanno vivendo questa difficile congiuntura, la loro disponibilità a collaborare l'hanno dimostrata pienamente anche ieri mattina.

Gabriella Mecucci

La Camera di Commercio di Terni ha formato un organismo, ristretto a pochi addetti ai lavori, sul credito e l'assicurazione

Una commissione utile solo per le Casse di risparmio?

Il ruolo della politica del credito nell'ambito del sistema economico e produttivo della provincia — Perché non coinvolgere l'intera società cittadina nelle sue varie articolazioni? — Solo poteri consultivi — La legge nazionale

TERNI — I tempi con i quali si procede all'erogazione dei crediti agli agricoltori sono eccezionalmente lunghi: un agricoltore ternano che chieda un mutuo per l'acquisto di un trattore deve attendere, nella migliore delle ipotesi, due o tre anni.

C'è una legge nazionale che prevede contributi nel caso di grandinate o di altro tipo di calamità naturali, come i recenti terremoti che hanno prodotto guasti notevoli alle case coloniche, alle stalle, in alcuni casi ucciso capi di bestiame.

In queste circostanze la sopravvivenza di una impresa agricola dipende dalla celerità con la quale arrivano i fondi e, nemmeno a dirlo, passano sempre anni. Va bene se dopo tre anni dalla richiesta il finanziamento che, dopo un periodo così lungo, serve a ben poco.

Quelle legate al credito sono alcune delle tante disfunzioni e difficoltà con le quali i coltivatori devono fare i conti. Si tratta tuttavia di una questione decisiva per l'agricoltura.

Se ne è parlato alla Camera di Commercio nel corso della prima riunione della neo costituita « commissione permanente per il credito e l'assicurazione ».

Nessuno sottovaluta il ruolo che la politica del credito esercita nell'ambito del sistema economico e produttivo della provincia. E' uno dei nodi decisivi, dai quali può dipendere la fine di tante piccole attività oppure la possibilità di resistere e anche di svilupparsi.

Difficile pensare che se ne possa discutere nell'ambito di un gruppo ristretto di addetti ai lavori, senza coinvolgere l'intera società cittadina, nelle sue varie articolazioni.

La nuova commissione nasce invece come un organismo ristretto. Il presidente è il direttore della Camera di Commercio, il vice presidente è il presidente della Cassa di Risparmio di Terni. Terenzio Malvetani, il cui mandato è scaduto nel 1973. Poi ci sono i rappresentanti dei vari istituti di credito locali, delle associazioni bancarie, del Medio credito regionale umbro, delle agenzie di assicurazione, dell'Istituto federale del credito agrario per l'Italia centrale, della Finanziaria regionale umbra e da due esperti amministrativi.

« E' una commissione — commenta Adriano Padiglioni, presidente provinciale della Con-coltivatori — che per come è stata impostata può servire per fare propaganda alle casse di risparmio, non certo per dare un contributo alla soluzione dei tanti problemi che investono la politica del credito, tra i quali appunto quelli dei fondi destinati all'agricoltura. E' il solito modo di fare. Si opera con una visione ristretta ed esclusiva ».

Della commissione non fanno parte non soltanto i rappresentanti di associazioni come la Conf-coltivatori, ma, per fare un esempio, nemmeno degli Enti locali.

« La commissione ha soltanto poteri consultori — sostiene Terenzio Malvetani. La Camera di commercio, oltre la giunta camerale che ha poteri deliberanti, si organizza in commissioni. Succede in tutte le camere di commercio, dove vi sono commissioni per l'industria, il commercio, l'artigianato. In poche funziona anche la commissione per il credito ».

Le cose stanno così in tutte le camere di commercio e a Terni ci si è comodamente adagiati.

Giulio C. Proietti

Perugia: 640 milioni per restaurare palazzo Pennaricci

PERUGIA — La giunta comunale di Perugia ha stanziato ben seicentoquaranta milioni per il recupero e la ristrutturazione del palazzo Pennaricci di Porta S. Angelo.

Nello stabile verranno attrezzate numerose sale di ritrovo

Il progetto fa parte di una serie di interventi per il recupero del centro storico nel duplice scopo di preservarlo dal punto di vista storico-artistico e di restituirlo alla sua funzione socio-culturale.

Furono gli stessi cittadini del resto ad indicare questa via nel corso di numerose assemblee

Sin d'allora gli amministratori assicurarono che si sarebbero mossi per restituire il Pennaricci alla collettività. Porta S. Angelo è infatti un quartiere che ha subito un processo di degrado

La giunta comunale è in questo stimolata da un vivacissimo consiglio di Circoscrizione che anche di recente ha organizzato un interessante convegno sul futuro di Porta S. Angelo.

Nel quadro di una serie di iniziative

Basaglia a una conferenza dell'ARCI sulle droghe

Convocata per venerdì prossimo una assemblea pubblica - Arginare il mercato delle droghe pesanti

TERNI — E' possibile attraverso una azione concordata degli Enti locali, delle forze politiche, delle associazioni giovanili e culturali intervenire per porre un argine all'estendersi del mercato della droga e per ridurre le conseguenze drammatiche che esso produce?

E' questo l'interrogativo che ha posto l'ARCI provinciale lanciando una serie di iniziative sulla droga, tra le quali una conferenza con Basaglia, Battistacci e D'Arcangelo, tre personalità che possono arricchire il dibattito, e che dovrebbe rappresentare uno dei momenti più significativi della campagna lanciata.

Una prima assemblea si è svolta mercoledì pomeriggio nella sala Farini. Vi hanno partecipato rappresentanti del PCI, del PSI, della Nuova Sinistra e operatori a livello sanitario nel centro di assistenza per i tossico-dipendenti, oltre che esponenti di alcune delle radio locali.

La riunione è stata aggiornata e la discussione è stata ripresa ieri pomeriggio nella sede dell'ARCI.

Al termine si è deciso di convocare per venerdì alle ore 17 un'altra assemblea pubblica da tenere nella sala XX Settembre. Nel frattempo cominceranno a lavorare dei gruppi che elaboreranno una propria proposta.

I tre filoni che saranno seguiti dai gruppi di lavoro sono: 1) legalizzazione o liberalizzazione delle droghe leggere 2) informazione nelle scuole e nel territorio, attraverso un rapporto con i consigli di circoscrizione; 3) comunità terapeutiche e tipo di assistenza che deve essere assicurata al tossico-dipendente.

Insieme a queste sono state formulate altre proposte sulle quali si tornerà a discutere nei prossimi giorni e dalle quali dovranno poi scaturire iniziative concrete.

Bilancio positivo per la rassegna di Spello « Cinema Movimento Colore »

Se ne sono viste di tutti i colori

L'intenzione è di riproporre (sempre a Villa Costanzi) altre iniziative di dibattito e di studio sul cinema — Corsi di regìa per bambini organizzati da Antonioni? — Film a tre dimensioni

La voce di Antonioni in sottofondo nel classico «Stop», gli attori che si fermano, gli incredibili colori che scompaiono dal video su cui sono prodotti spezzoni del « Mistero di Oberwald », i saluti, gli arrivederci, le speranze per il futuro e « Cinema Movimento Colore » si chiude assieme al vetusto cancello di villa Costanzi a Spello.

I verbi andrebbero messi al passato prossimo perché la manifestazione organizzata dai comuni di Spello e Foligno, dalla Provincia di Perugia, dalla regione dell'Umbria e dell'azienda di turismo si è chiusa domenica. Di « Cinema, Movimento, Colore » se ne può però parlare ancora al presente, anzi negli auspici se ne dovrebbe parlare al futuro.

L'intenzione degli organizzatori è infatti quella di riproporre proprio a Spello e proprio a Villa Costanzi altre iniziative di dibattito e studio sul cinema. « Come Spoleto per il balletto è qualcosa a se in Umbria — ha detto in chiusura il Senatore Vinci Grossi — così Spello potrebbe assumere un analogo ruolo per la cinematografia ».

Raggi il sindaco di Foligno ha dal canto suo auspicato lo sviluppo di simili iniziative e le sale di Villa Costanzi piene durante tutto il periodo della rassegna hanno esplicitamente confermato lo interesse della gente. Quanto ad Antonioni, anche lui chiamato in causa ha ribadito la propria disponibilità per corsi di regìa per bambini ed altre iniziative (« Peraltro — ha detto — sono anni che lo propongo »).

Unanimità quindi e salvo imprevisti la manifestazione già si può dire che avrà un futuro. Nei sette giorni che è durata di cose da offrire ha dimostrato del resto di averne molte.

Le pellicole proiettate al Supercinema di Foligno sono state ad esempio un'attrattiva efficace; anche se non sempre gli studenti delle scuole hanno atteso la fine dei film. Il gusto di marinare anche « lezioni » piacevoli probabilmente ancora resiste; nè constatarlo è un dramma. A Villa Costanzi invece chi c'è andato non è rimasto certo deluso.

Già il parco, per la prima volta aperto ad iniziativa pubblica dopo l'acquisto del complesso da parte della provincia di Perugia, è già da solo uno spettacolo.

La prima saletta della villa ha poi incuriosito ancora di più con una decina di programmi che al vederli per la prima volta fanno un certo effetto (un ritratto femminile che oltre a dare l'idea delle tre dimensioni cambia espressione mentre gli passa davanti non è ancora cosa usuale). Le spiegazioni affisse al muro hanno funzionato ancora la fantasia facendo intravvedere un immediato futuro a base di film a tre dimensioni e martellanti pubblicità che ci seguono con moto perpetuo.

I dibattiti hanno fatto anche di più stimolando la riflessione su cosa accadrà quando i satelliti porteranno nella casa immagini televisive direttamente da tutto il mondo o svelano le possibilità che la tecnologia odierna offre a chi produce immagini.

Qualcuno nelle discussioni più tecniche, avrà certo perso il filo del discorso. Alla fine comunque uno stralcio di come anche il colore nel cinema sia destinato ad arricchirsi di nuovi sconvolgenti effetti elettronici lo ha proposto proprio Antonioni.

« Il mistero di Oberwald », suo ultimo film, è in corso di realizzazione con telecamere TV. La particolarità che in quattro turni qualche centinaio di persone hanno potuto verificare con i propri occhi domenica a Villa Costanzi sta proprio nell'uso della TV: con l'elettronica Antonioni è riuscito ad estrarre dalla notte un castello iperreale che ha in se tante suggestioni cinematografiche del prossimo futuro.

g.r.

Il regista Michelangelo Antonioni

I lavori inizieranno a primavera

Sarà restaurata la diga di Corbara

ORVIETO — Agli inizi della prossima primavera, dunque, con molta probabilità cominceranno i lavori di restauro e di rafforzamento della diga di Corbara. Lo hanno assicurato i dirigenti dell'Enel, tra i quali lo stesso direttore generale dell'Ente, l'ingegnere Moretti, nel corso di una riunione svoltasi nei giorni scorsi a Roma tra rappresentanti dell'Enel e dell'Amministrazione comunale orvietana, che aveva richiesto una urgente discussione in merito.

E' ora in corso la procedura per l'appalto dei lavori di rafforzamento della diga per riportarla alla sua funzione originaria ed entro la fine del corrente anno verrà impiantato il cantiere di lavoro.

Nell'arco di un triennio, insomma — come hanno affermato i dirigenti dell'Enel nel corso dell'incontro al quale, oltre al sindaco di Orvieto compagno Vademiro Giulietti, ha partecipato il senatore Luigi Anderlini — si dovrebbe consentire non soltanto la rimessa in funzione dell'intero bacino lacustre, con la conseguente eliminazione di una delle principali cause dell'attuale inquinamento delle acque del lago, ma anche la tanto attesa apertura del transito autoveicolare sulla diga.

Se, infatti, per gli abitanti di Corbara e delle località limitrofe, il collegamento tra le due sponde del fiume Tevere, e cioè tra Corbara ed il comune di Baschi, prima della costruzione della diga era regolarmente garantito da una barca, ora attraverso il Tevere è diventato un vero e proprio problema.

E' quanto hanno denunciato recentemente in una petizione indirizzata all'Enel, ai sindaci di Orvieto e di Baschi e al presidente del Consiglio regionale gli abitanti di Corbara e delle località limitrofe.

All'atto degli « svuotamenti » della diga infatti, la strada giacente sul letto del Tevere a valle dello sbarramento, che permette il passaggio, viene distrutta dalle acque. Risultato: spesso e volentieri per raggiungere Baschi gli abitanti di Corbara devono addirittura arrivare fino ad Orvieto Scalo.

Per la verità, non tutti: c'è chi — è stato denunciato nel corso di una recente riunione organizzata a Corbara dal nostro partito — grazie a dei permessi concessi dall'Enel può transitare sulla strada di proprietà dell'Ente realizzata sulla diga stessa.

Del problema se ne è interessato anche il Consiglio regionale dell'Umbria con una interpellanza del consigliere regionale, compagno Marcello Materazzo nella quale si sollecitava la giunta regionale a « promuovere tutte le iniziative necessarie affinchè l'Enel desse una risposta positiva (garantendo il passaggio continuato) alle richieste degli abitanti di Corbara ». Pochi giorni fa, infine, gli impegni presi dall'Enel.

Impegni che dovranno essere attuati al più presto per dare soluzione a problemi che, da anni, attendono una risposta.

p. sa.